

8 SETTEMBRE 1943 - 8 SETTEMBRE 2003
60° ANNIVERSARIO DELL'ARMISTIZIO

Il contributo del Btg. Piemonte alla rinascita dell'Esercito Italiano

di Giovan Battista Corvino

La battaglia di El Alamein dell'ottobre 1942 e la successiva controffensiva russa dell'inverno 1942, avevano creato i presupposti del destino del 2° conflitto mondiale.

Lo sbarco degli anglo americani in Sicilia e la caduta del Fascismo, provocarono la sfiducia negli italiani e grosse perplessità a coloro che erano impegnati a difendere la Patria. Nonostante tutto si riuscì a tenere ancora compatti alcuni reparti che continuarono a compiere in pieno il loro dovere per la Patria.

L'annuncio dell'armistizio, l'8 settembre 1943, giunto inaspettato, creò un grande caos. Non vi furono direttive o indicazioni, ognuno agì secondo lo stato contingente in cui si trovava, o obbedendo solo alla propria coscienza.

Io, appena ventunenne, reduce della campagna di Russia, rientrato in Italia a seguito di ferita riportata in combattimento il 28 dicembre 1942, fui tra coloro che si ritrovarono in un reparto (Btg. Val Cismon) ancora compatto, riuscimmo a raggiungere dall'alta Val d'Isonzo il giorno 11 settembre, Gorizia ove il reparto, dopo aver evitato che gli slavi facessero saltare il ponte sul fiume Isonzo, si sciolse come neve al sole.

Dopo qualche giorno di incertezza sul da farsi, rinunciando all'invito di essere aggregato a delle formazioni partigiane in formazione, solo perché non intendevo collegarmi con gli slavi, avuti come nemici sleali per alcuni mesi e per i quali



Da sinistra, gli alpini Rosingana, Berardo, Corvino (decorato "anche" in Russia).

certamente non nutro stima e simpatia, decisi di raggiungere il Sud.

Ad Ancona fui catturato dai tedeschi e rinchiuso nella Caserma Cialdini. Dopo 15 giorni di prigionia, venuto a conoscenza che sarei stato deportato in Germania, riuscii ad evadere. Continuando sempre a correre il rischio di cadere in un rastrellamento, mi incamminai a piedi verso il Sud e riuscii ad attraversare le linee il 12 ottobre tra Guglionesi e Montenero di Bisaccia (Termoli).

Raggiunta Foggia mi presentai al Distretto Militare in San Severo e fui destinato prima a Bari, poi a Lecce con assegnazione a Presicce, ove erano radunati degli alpini sbandati.

Dopo qualche giorno venni richiesto da un reparto di alpini in

formazione a Bari (Reparto Esplosivo Alpino), al comando del Capitano Renato Maiorca. Il reparto fu trasferito ad Alberobello per iniziare il periodo di addestramento; successivamente raggiungemmo Nardò, ove, con altri alpini sbandati, si formò al comando del maggiore Alberto Briatore il Battaglione Alpini Piemonte che successivamente si trasferì a Cisternino per continuare il periodo di addestramento.

Fu un compito molto arduo quello di creare un reparto omogeneo, pronto, sia materialmente che moralmente, ad affrontare nuove avventure in guerra. Gli alpini erano del Nord, avevano i familiari al Nord e temevano di doversi fronteggiare, inoltre vi erano anche dif-

ficoltà per l'equipaggiamento, l'armamento e il vettovagliamento.

Io ero sottotenente e mi venne affidato il 1° plotone fucilieri della 3ª compagnia, comandata dal Capitano Gaudenzio Campanella.

L'impegno non fu vano. Fu coronato nel marzo 1944 quando il reparto fu incorporato nel I Raggruppamento Motorizzato, che aveva già operato con poca fortuna nel dicembre 1943 a Monte Lungo, per essere impiegato sul fronte italiano nell'alto Molise (Colli al Volturmo, Scapoli, Castelnuovo), nell'azione della conquista di Monte Marrone, sperone roccioso (mt. 1800), che incombeva sulla valle del Volturmo, vera spina nel fianco dello schieramento anglo americano.

L'azione fu ben preparata e ben eseguita; la vetta venne occupata il 31 marzo 1944, con stupore degli stessi anglo americani, senza spargimento di sangue. La notte di Pasqua del 10 aprile i tedeschi tentarono un attacco per riappropriarsi della vetta; la lotta fu aspra e cruenta ed i Tedeschi lasciarono sul campo dei morti, dei feriti, delle armi e delle munizioni.

Ma dopo tali prove gli anglo americani e i francesi autorizzarono l'ampliamento dell'organico del 1° Raggruppamento Motorizzato, trasformandolo in Corpo Italiano di Liberazione (C.I.L.), con l'inserimento dei paracadutisti della "Nembo", con i battaglioni Bafile e San Marco della Marina, e di altre Unità.

A fine maggio il Btg. Alpini Piemonte ebbe l'ordine di ricacciare i tedeschi da Monte Mare e da Colle dell'Altare (io fui destinato a Colle dell'Altare), indi proseguire per il Balzo della Cicogna e nella Valle del Canneto, per raggiungere Opi (AQ). Il giorno successivo al raggiungimento del Balzo della Cicogna, ero in testa alla colonna sul sentiero che portava alla valle del Canneto quando ci imbattemmo in un aspro combattimento con le retroguardie tedesche nei pressi del Santuario della Madonna del Canneto. Il giorno dopo, mentre si tentava di proseguire per il sentiero nella valle per raggiungere Opi,

dopo un altro durissimo scontro con i tedeschi, pervenne l'ordine di ripiegare; ormai la strada per Roma era aperta ed a raccogliere gli allori dovevano essere gli anglo americani.

Trasferiti sul settore adriatico, al C.I.L. non vennero più attribuiti compiti limitati, ma fu assegnato ad un settore del fronte alle dipendenze della 8A Armata.

Grossi scontri vi furono sul fiume Musone, a Cingoli, a Filottrano, con forti perdite di paracadutisti della Nembo. Erano tutte località tenacemente difese dai tedeschi per ritardare la conquista di Ancona.

Il Battaglione Alpini Piemonte il 20 luglio 1944 entra in Jesi, dopo i duri scontri del giorno precedente a S. Maria Nuova ed a Case Guglielmi, senza peraltro sparare un colpo di cannone sulla città per non creare rovine.

Raggiunta la linea Gotica i reparti italiani furono ritirati dal fronte. Ormai la fiducia degli anglo americani e dei francesi sull'esercito italiano era divenuta totale; i reparti furono ricostituiti ed ampliati con inserimenti di altre Unità, tra le quali il ricostituito Battaglione Alpini l'Aquila, trasformati in Gruppi da Combattimento, equipaggiati ed armati dagli stessi anglo americani, riaddestrati per essere impiegati nella primavera del 1945 sul fronte di Bologna, fino alla completa liberazione dell'Italia. Sul fronte di Bologna trovò la morte il comandante del Battaglione L'Aquila, maggiore De Cobelli, decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Come non ricordare il Serg. Magg. Falubba, caduto la notte di Pasqua; il tenente di Artiglieria Alpina Enrico Guerriera, Medaglia d'Oro caduto a Monte Mare; il sottotenente Remo Vieceli ferito gra-

vemente nella Valle del Canneto ove tu anche ferito il caporale Tosso; il Serg. Magg. Zona e l'alpino Rovarey; il primo ferito ed il secondo deceduto sul fiume Musone; l'alpino Nildo Giuliani, caduto tra Barbara ed Ostra Vetere, e tanti altri che non mi sovengono. Come non ricordare il comandante del Battaglione Piemonte, Maggiore Alberto Briatore; il suo aiutante Maggiore, capitano Renato Maiorca; i capitani comandanti le compagnie, Saccà, Rigi Luperti, Athos Silvestrini, Enzo Campanella e Barbieri.

Per quanto detto, è evidente che l'avvenuta ricostituzione dell'Esercito Italiano, ha avuto le sue basi, a seguito della fiducia riposta, dagli anglo americani e dai francesi, sui soldati italiani, per il valore, la capacità e la volontà dimostrata, ma principalmente per il comportamento ed i risultati ottenuti nelle azioni per la conquista di Monte Marrone il 31 marzo 1944 e la sua difesa nella notte di Pasqua del 10 aprile 1944.

Il 2° Risorgimento Italiano ha avuto le sue origini a Monte Marone e quel monumento eretto a Colle Rotondo, alla base di Monte Marone, ne deve essere la testimonianza.

CORVINO Giovanni Battista, di Foggia, classe 1922. Sottotenente degli alpini, ha partecipato alla Campagna di Russia con il Btg. Val Cismon della Divisione Julia; è stato ferito il 28 dicembre 1942, ed ha poi partecipato alla Guerra di Liberazione con il Btg. Alpini Piemonte. Proposto per la medaglia d'argento, è stato decorato al Valor Militare con 2 medaglie di Bronzo, una conferitagli sul fronte russo e l'altra nella Guerra di Liberazione.

Approfondimenti

La rivista semestrale
dell'Associazione